

“Il Corpo e l’Idea” nella “Testa” di Filippo Balbi

Arte L’esposizione in corso nella certosa di Trisulti
Occasione per scoprire particolari inediti dell’opera

LA MOSTRA

PIETRO ANTONUCCI

La torsione convulsa, tormentata, nervosa dei corpi e dei muscoli che si fonde con la composta e precisa figura creata dal groviglio di ogni fisico che si intreccia con quello vicino.

La “Testa anatomica” è il capolavoro di Filippo Balbi, il “pictor egregius” del XIX secolo, che la dipinse nel 1854, esponendola all’Esposizione Universale di Parigi l’anno successivo.

Opportunamente restaurata, grazie ad un lavoro minuzioso curato da Natalia Gurgone, che ha restituito al quadro i colori originali e i particolari deteriorati dal tempo, la “Testa” è il centro della mostra “Il Corpo e l’Idea” in corso presso il refettorio della certosa di Trisulti.

La mostra, aperta dal 5 agosto, è stata voluta dall’associazione “Gottifredo” di Alatri che, secondo una formula già sperimentata nel 2018, ripropone oggi un’esposizione incentrata su una singola opera d’arte, con l’intenzione non solo di far conoscere al pubblico non solo l’opera stessa, ma di svelare significati ancora inesplorati, particolari inediti. Ed ecco, come appare nella presentazione dell’associazione, che il «Balbi ricorre alla scienza delle proporzioni, alle regole della geometria e della matematica. La “Testa” è così come è, perché non è frutto solo di perizia artistica, o di esplosione creativa, ma anche di studio dei numeri, di ricerca del disegno che assicura, nello spazio limitato del dipinto, la vittoria dell’unità sul molteplice con l’individuazione

Un “viaggio”
nel
capolavoro
del “pictor
egregius”
del XIX
secolo

di una formula che rinvia all’infinito senza rinnegare i tanti finiti che ne sono parte. Balbi ne trova il codice e noi, mettendoci in sintonia con la sua opera, abbiamo tentato di decodificarne la combinazione. Basta osservare la “tavola” e affidarsi a un esperto di numeri che faccia sue le nostre stesse domande».

La mostra è arricchita da altri eventi collaterali: la traduzione tattile del dipinto per i non vedenti e ipovedenti, realizzata da “3D Archeolab - Parma”; una ricostruzione in realtà virtuale effettuata dai giovani artisti del “Gruppo Keiron”, e un audiovideo della classe di tecnologie multimediali del Conservatorio “Refice” di Frosinone; un percorso sonoro con un’opera originale, composta per la mostra dal Maestro Luca Salvadori.

Vale la pena, infine, ricordare come la mostra nasca dall’accordo di collaborazione con il Dipartimento di Medicina Molecolare dell’Università La Sapienza, in sinergia con l’attività culturale e scientifica del Museo di Storia della Medicina di Roma, depositario del dipinto dal 1950.

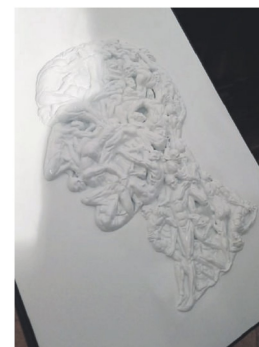
Curatore ne è il professor Mario Ritarossi, membro del comitato scientifico di cui fanno parte la professoressa Maria Conforti, il dottor Alessandro Aruta e il professor Marco Bussagli.

Questa esposizione è stata resa possibile grazie al sostegno di Acqua Fuggi, Banca Popolare del Frusinate e BancAnagni credito cooperativo.

La mostra è visitabile tutti i giorni dalle ore 9 alle 13.30 e dalle ore 14.30 alle 18 fino al 29 ottobre con ingresso libero. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle
prime
settimane
oltre
duemila
i visitatori
registrati



Alcuni momenti dell’inaugurazione della mostra alla certosa di Trisulti che si concluderà il 29 ottobre